



N°. 386

30 luglio 2019

## POTETE VOI DIRE CHE IO NON HO AMATO L'ITALIA?

Dice Gesù a Maria Valtorta (il 22 luglio 1943):

*“Continuiamo il riferimento tra il passato e il presente, che nell’eterno essere di Dio è un sempre presente. E oggi ti farò guardare quello che è più vicino al tuo cuore. Io non nego l’amore di patria. Io, l’eterno Figlio di Dio, divenuto Uomo, ho avuto una patria e l’ho amata di una perfezione d’amore. La mia patria terrena l’ho amata, avrei voluto saperla degna della protezione di Dio e, sapendola invece indegna, ho pianto su essa. Capisco perciò il dolore del tuo cuore leale, che vede la patria non solo in pericolo, ma condannata a giorni di un dolore rispetto al quale la morte è un dono.*

*Ma dimmi, Maria. Potete voi dire che Io non ho amato questa terra che è la patria vostra e nella quale ho mandato il mio Pietro a erigervi la Pietra che non crollerà per soffiare di venti; questa terra dove, in un momento di prudenza umana, Io sono venuto per confermare Pietro al martirio, perché c’era bisogno di quel sangue in Roma per fare di Roma il centro del Cattolicesimo?*

*Potete voi dire che Io non ho amato questa terra nella quale i miei confessori sono caduti a manipoli come spighe di un grano eterno, falciate da un eterno Mietitore per farne nutrimento al vostro spirito?*

*Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove ho portato le reliquie della mia vita e della mia morte: la casa di Nazareth, dove venni concepito in un abbraccio di luminoso ardore tra il Divino Spirito e la Vergine, e la Sindone, dove il sudore della mia morte ha impresso il segno del mio dolore sofferto per l’umanità?*

*Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove sono fioriti i più grandi santi, quelli simili a Me per il dono delle ferite, quelli che non hanno avuto veli nel vedere l’Essenza nostra, quelli che, aiutati da Me, hanno creato opere che ripetono nei secoli il miracolo del pane e del pesce moltiplicati per i bisogni dell’uomo?*

*Potete voi dire che Io non ho amato questa terra alla quale ho dato tanti geni, tante vittorie, tanta gloria, tanta bellezza di cielo, di terra, di mare, di fiori, di monti, di selve?*

*Potete voi dire che io non ho amato questa terra dandovi aiuto per divenire liberi e uniti? Nelle guerre contro nemici dieci volte più grandi di voi, in imprese folli, a giudizio umano, io ero con i miei angeli tra le vostre schiere. Ero Io, ero Io che illuminavo i condottieri, che proteggevo i gregari, che sventavo i tradimenti, che vi davvo vittoria e pace. Ero Io che vi davvo la gioia della conquista, quando questa non era opera di prepotenza, ma poteva essere opera di civilizzazione o di redenzione di terre vostre occupate da un dominio straniero.*

*Potete voi dire che io non vi ho concesso la più necessaria pace: quella della mia Chiesa che i vostri padri avevano offesa e che ha perdonato, perché l’Italia fosse realmente una e grande? E non vi ho dato la Voce che parla in mio Nome, che parla prima a voi che agli altri, perché anche nel mio Vicario, Pastore universale, è l’amore di patria, e il mio Vicario da secoli è italiano? Dal cuore d’Italia si spande la Voce sul mondo e voi ne ricevete la prima onda, anche la più lieve.*

*E a che è giovato tutto questo?*



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

*Avete prevaricato. Avete creduto lecito tutto perché avete stoltamente pensato di avere Dio al vostro servizio. Avete pensato che la mia Giustizia mettesse l'avallo alle vostre colpe, alle vostre prepotenze, alla vostra idolatria. Più Dio era buono e generoso, e più voi ve ne approfittavate. Avete respinto sistematicamente il bene e avete abbracciato il male facendo di esso un culto.*

*E allora? Di che vi lamentate? Ma abominio della desolazione non è forse appena fuori della sede di Pietro? Non spinge le sue onde fetide di vizio, concupiscenza, frode, idolatria del senso, delle ingiuste ricchezze, del potere predato e predatore, contro i gradini stessi della Cattedra di Pietro? E che volete di più? Dio non si schernisce e non si tenta, o figli.*

*Ma se Gerusalemme fu punita dei suoi delitti, non lo sarà la seconda Gerusalemme, che dopo 20 secoli di cristianesimo alza sugli altari bugiardi nuovi dèi imposti da un padrone (il riferimento è a Hitler, n.d.r.) ancor più segnato dal segno della Bestia di quanto non siate voi in Italia, e crede di ingannare Cristo con un bugiardo ossequio alla sua croce (uncinata, n.d.r.) e alla sua chiesa (che Hitler intendeva costituire, n.d.r.). Sì, compite pure l'ultimo delitto. Perseguitate Me nei miei Pontefici e nei miei fedeli veri. Ma fatelo apertamente e fatelo presto. Ugualmente presto Io provvederò (su una copia dattiloscritta, Maria Valtorta annota in margine a matita: 'Dopo tre giorni cade Mussolini e 50 giorni dopo il Vaticano è circondato da tedeschi').*

*È doloroso parlare così e parlare ai meno colpevoli. Ma non ho, negli altri, orecchie che mi odano. Cadono e cadranno maledicendomi. Almeno sotto la sfera del flagello, nell'agonia che stringe cuori e patria, sapessero convertirsi e chiedere pietà. Ma non lo faranno e pietà non ci sarà, la piena pietà che vorrei darvi. Troppo pochi coloro che meritano rispetto agli infiniti che demeritano. Se i buoni fossero un decimo dei malvagi, ciò che è segnato potrebbe conoscere mutamento. Invece la giustizia segue il suo corso. Siete voi che la obbligate a seguirlo.*

*Ma se non sarà più pietà collettiva, sarà giustizia individuale. Coloro che macerano se stessi per amore della patria e dei fratelli, saranno giudicati con immenso amore. Gli altri con rigore. I maggiori colpevoli, poi, sarebbe meglio che non fossero mai nati. Non una goccia di sangue estorta alle vene degli umili, non un gemito, non un lutto, non una disperazione estorta a un cuore, non un'anima rapita a Dio rimarrà senza peso nel loro giudizio.*

*Perdonerò gli umili, che possono disperare per orrore di eventi. Ma non perdonerò coloro che li hanno indotti alla disperazione in obbedienza ai voleri della Bestia”.*



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com